

## SCHEDA TECNICA



Il Ministero dello Sviluppo Economico emetterà, il giorno 9 maggio 2017, due francobolli celebrativi di Europa 2017, dei valori di € 0,95 e € 1,00.

I francobolli sono stampati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta e formato stampa: mm 48 x 40; formato tracciatura: mm 54 x 47; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: cinque; tiratura: seicentomila esemplari per ciascun francobollo; fogli: ventotto esemplari, valore "€ 26,60" per il francobollo dedicato al Castello di Dolceacqua, valore "€ 28,00" per il francobollo dedicato al Castello di Malcesine.

Le vignette raffigurano due castelli italiani tra i più rappresentativi, e in particolare:

- il Castello Doria che svetta sull'antico borgo di Dolceacqua, con in primo piano il Ponte Vecchio sul Nervia;
- il Castello Scaligero di Malcesine visto dal lago di Garda.

In entrambe le vignette è riprodotto il logo "Europa".

Completano ciascun francobollo le leggende "CASTELLO DORIA - DOLCEACQUA" e "CASTELLO SCALIGERO - MALCESINE", la scritta "ITALIA" e i rispettivi valori "€ 0,95" e "€ 1,00".

Bozzettista: Gaetano Ieluzzo.

A commento dell'emissione viene realizzato il bollettino illustrativo con articoli a firma di Fulvio Gazzola, Sindaco di Dolceacqua (Testo Storico di Ivano Anfosso) e di Nicola Marchesini, Sindaco di Malcesine.

Gli Uffici Postali di Dolceacqua (IM) e di Malcesine (VR) utilizzeranno, il giorno di emissione, il rispettivo annullo speciale realizzato da Filatelia di Poste Italiane.

I francobolli ed i prodotti filatelici correlati possono essere acquistati presso gli Uffici Postali abilitati, gli "Spazio Filatelia" di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia e sul sito poste.it.

### **Presentazione del Castello Doria di Dolceacqua**

*"Abbiamo compiuto un'escursione meravigliosa. Partiti in carrozza di buonora abbiamo raggiunto un villaggio della Val Nervia straordinariamente pittoresco, il luogo è superbo, vi è un ponte che è un gioiello di leggerezza"* così Claude Monet nel 1884 descriveva Dolceacqua ed in particolare il ponte medievale che lo ispirò, insieme al Castello. Una veduta, che il padre dell'Impressionismo, ritrasse in due famose opere realizzate nella stessa prospettiva ripresa dal Francobollo, e da dove oggi ogni turista fissa nell'immagine fotografica il ricordo della sua visita.

Il visitatore di oggi attraversando *"il torrente Nervia cavalcato un ardito ponte di 33 metri di luce – come scrisse lo storico Girolamo Rossi - che ne ricongiunge le sponde"* lascia alle spalle il quartiere Borgo per inoltrarsi nella "Terra" e superata la piazzetta in stile rinascimentale, percorrendo l'ampio "caruggio", raggiunge il Castello dei Doria, arroccato a 60 metri sullo sperone di roccia che sembra ancora oggi vegliare e dominare sulle case e le genti. L'impressione, percorrendo le viuzze, circondati dalle case originali che si elevano fino al sesto piano, è quella di tornare indietro nel tempo e respirare l'aria fresca e frizzantina medievale che percorre anch'essa i vicoli. Un'aria aromatizzata dal profumo in alterni periodi del vino Rossese di Dolceacqua o dell'Olio Extravergine di Olive taggiasche, talvolta, questi aromi vengono accompagnati dalle Michette, il dolce tipico del paese.

Il Castello colpisce subito per le sue mura e le due torri gemelle squadrate che, tranne per il bastione del lato sud, sembrano non essersi aggiornate attraverso il tempo ai nuovi sistemi offensivi che nel 1744 nulla poterono al bombardamento da parte franco-spagnola. All'entrata attuale del castello, tramite ponte levatoio, si accede attraversando un "terrazzo" a semicerchio da cui è possibile ammirare dall'alto tutto il paese. L'entrata, che ci accoglie in penombra, ospita due ambienti dove in epoca antica alloggiavano il corpo di guardia e le stalle; subito però la luce del sole ci indica l'ampia scalinata tramite la quale raggiungere il cortile dove una cinquecentesca fontana arricchita da una copertura a forma di conchiglia convoglia l'acqua di una delle due cisterne, elemento indispensabile nell'antichità per la sopravvivenza durante gli assedi. Il Castello, nella parte nord, racchiude l'antico mastio circolare e tramite una scala in ardesia si accede alla parte superiore. Oggi la struttura è sede museale e di attività culturali e spettacoli.

Tanto importante per la comunicazione era il *"Ponte Vecchio"*, quanto l'ubicazione del maniero per il controllo di tutta la val Nervia, vitale itinerario per il basso Piemonte e perciò ambito da diverse potenze tra cui i Grimaldi, ai cui tentativi militari di occupazione, alla fine del XV secolo si preferì la via del matrimonio tra Francesca Grimaldi e Luca Doria che diede l'input allo stemma araldico bipartito, in cui sono riprodotte le losanghe bianche e rosse simbolo dei Grimaldi e l'aquila spiegata di nero simbolo dei Doria. Un rapporto con le due storiche e Principesche Famiglie che il paese ancora oggi coltiva attraverso collaborazioni culturali.

I due simboli, il "Castello dei Doria" con origini nel XII secolo ed il "Ponte Vecchio" del XV sono l'emblema di un paese e di un territorio in cui ancora oggi è possibile respirare

l'atmosfera di un borgo "antico" in cui vengono perpetuate le tradizioni di un popolo operoso.

L'Amministrazione Comunale  
Il Sindaco di Dolceacqua  
Fulvio Gazzola

\*Testo Storico di Ivano Anfosso

### ***Presentazione del Castello Scaligero di Malcesine***

Malcesine, sita sulle sponde del Lago di Garda, ospita nelle sue strutture ricettive ogni anno oltre 1 milione di turisti attratti in primo luogo dalle bellezze naturalistiche accessibili anche grazie alla funivia che in pochi minuti porta a quasi 2000 metri di quota, da dove si gode di una vista mozzafiato sull'intero lago e sulle montagne circostanti.

Sulla costa, oltre al capoluogo, sorgono le frazioni di Navene, Campagnola, Val di Sogno e Cassone, dove le insenature si susseguono formando porti naturali. La posizione geografica permette di dominare l'intero lago e salendo poco sopra il paese si possono vedere i limiti estremi del lago di Garda.

Il territorio di Malcesine occupa un'estensione di circa 70 Km<sup>2</sup>. Il terreno, prevalentemente montagnoso, discende verso il lago trasformandosi in irti prati che la mano dell'uomo di generazione in generazione ha pazientemente coltivato. In prossimità del lago i prati e il bosco lasciano il posto agli uliveti, altra tradizionale ricchezza di Malcesine, il clima è temperato e gli inverni vengono addolciti dal tepore delle acque, mentre d'estate la calura è mitigata dalle brezze che calano dalle balze del monte Baldo. Queste condizioni climatiche hanno favorito il diffondersi di piante mediterranee come, appunto, l'ulivo, poi il leccio, l'alloro e una variegata famiglia di erbe e di fiori.

Non manca l'ottima cucina e la possibilità di praticare numerosissimi sport come la vela, il surf, il kite-surf, il parapendio, la mountain bike e il trekking sulle pendici del monte Baldo. Sport ma anche Cultura: innanzitutto il Castello Scaligero. Probabilmente edificato dai Longobardi intorno al 500 d.C., fu distrutto, ricostruito e modificato più volte. La versione attuale del castello, un'alta torre circondata da edifici merlati a picco sul lago, è di epoca Scaligera (1277-1387). Il Castello, molto ben conservato, contiene il museo del Monte Baldo e del Lago di Garda dedicato al patrimonio naturale dell'ambiente baldense e a quello del territorio gardesano, e il Museo Goethe, dove sono esposte le immagini del lago e del castello che Goethe disegnò durante il suo viaggio in Italia nel 1786 e la Sala delle Galee in cui è ricostruita la storica impresa dei Veneziani che, nel 1439, trasportarono galee e fregate dal mar Adriatico al lago di Garda, risalendo il fiume Adige fino a Rovereto e trasportando le navi via terra a Torbole, sulle rive settentrionali del lago, per un percorso di circa 20 km tra le montagne. E' visitabile tutti i giorni da aprile ad ottobre con orario continuato, nei mesi invernali solo il fine settimana.

Il Palazzo dei Capitani. Costruito dagli Scaligeri, signori di Verona, tra il XIII e il XIV secolo, divenne, tra il 1405 e il 1797, sede della Gardesana dell'Acqua, una piccola federazione di dieci comuni (Malcesine, Brenzone, Pai, Torri, Albisano, Garda, Costermano, Bardolino, Cisano e Lazise). Completamente restaurato, ora ospita mostre e manifestazioni ed è sede della biblioteca comunale.

La Chiesa di Santo Stefano. Costruita in un sobrio barocco nel 1729 sul luogo di un'antica pieve, sorta a sua volta sulle basi di un preesistente tempio pagano, contiene le spoglie dei Santi Benigno e Caro. All'interno si può ammirare la "Deposizione di Cristo", opera di Girolamo dei Libri.

La chiesa della Disciplina nel centro storico del paese. Risale al 1500.

La chiesa della Madonna della Fontana del 1600 (1 km a sud del centro).

La chiesa di Santa Maria in Navene (a 5 km a nord di Malcesine), anch'essa del 1600.

La chiesa di San Michele del 1100. Sorge in prossimità della prima fermata della funivia.

La chiesa di San Zeno, costruita sull'eremo dei Santi Benigno e Caro, sorge in una stretta valle a 800 metri di altezza sopra la frazione di Cassone. Vi si arriva sia da Malcesine che da Cassone con un'ora e trenta di cammino. Ci sono testimonianze (codice CCIV) di numerose visite fatte dal re Pipino, secondogenito di Carlomagno, in questo luogo "per ascoltare dalle labbra di Benigno consigli e ammonimenti che fossero di giovamento all'anima sua". Molte sono le leggende sulla vita dei due santi.

La chiesa dei SS Benigno e Caro che sorge nella frazione di Cassone è del 1400.

Il vecchio mulino a vento sul porticciolo di Cassone.

La Villa Pariani in località Sopri. Già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Generale Alberto Pariani fu il primo sindaco di Malcesine nel 1952. Di notevole interesse è un lascito di circa 300 volumi della sua biblioteca. La maggior parte di questi volumi, alcuni dei quali risalgono al 1500, riguarda la storia del territorio veronese.

Malcesine, come tutto il lago di Garda, è stato, nel corso dei secoli, meta e luogo di ispirazione per molti artisti italiani e stranieri. Tra tutti ricordiamo Johann Wolfgang Goethe (1786) e Gustav Klimt (1913) che soggiornarono a Malcesine e il celebre incontro a Sirmione (1920) tra James Joyce ed Ezra Pound che scrive "...Lake Garda in front of you, More beautiful than Paradise, And my life was changed forever..."

Nicola Marchesini

Il Sindaco di Malcesine